

Fiale in ritardo Due ore in coda

Pazienti in attesa all'autodromo dalle 8.30 del mattino
Disagio poi superato: alle 10.45 c'erano 15 persone



BIASSONO
di **Barbara Calderola**
e **Marco Galvani**

«Mancavano i vaccini, siamo rimasti due ore e un quarto in fila per il richiamo all'Autodromo». Ieri, ad aspettare il proprio turno a Biassono «in condizioni di disagio» c'era anche Adriano Querci del Comitato Diritto alla Salute di Monza: «Anziani in piedi, senza informazioni e senza poter andare in bagno. Eravamo stati convocati per le 8.30, ma le fiale non c'erano. Così siamo rimasti in coda senza che nessuno ci informasse di nulla. Ma è anche colpa nostra: ormai noi pazienti siamo abituati a essere considerati passivi, come fossimo in condizione di minorità, e non solo di persona. Anche al telefono. Quando contattiamo un servizio sanitario, non riusciamo a parlare con qualcuno che ci dia indicazioni esatte. Neppure adesso, in pieno Covid». «Nessuno pretende di arrivare e ricevere la dose, non finiremo mai di ringraziare le schiere di volontari che si fanno in quattro per tutti - aggiunge - ma che ci sia un problema alla base nel rapporto con gli 'utenti' è evidente e non solo nel pubblico. Meno, ma c'è anche nel privato. Si fa la fila pure in banca perché

ADRIANO QUERCI
Anziani costretti
dalla situazione
a stare in piedi
senza informazioni
e senza potere
andare in bagno

l'accesso, nonostante la zona gialla, dipende dal numero di impiegati». L'Asst Monza che gestisce l'hub ammette subito che c'è stato un problema. Ma chiede anche di considerare la situazione. «Con i numeri che facciamo, l'imprevisto è dietro l'angolo - dice il direttore generale Mario Alparone -. Le fiale erano in ritardo di 40 minuti e l'intera macchina si è inceppata. Una situazione interna, ma il personale gestisce 2.700 iniezioni al giorno. Chiediamo solo un po' di pazienza. Poi, abbiamo recuperato, alle 10.45 c'erano 15 persone in attesa, medici e infermieri hanno fatto del loro meglio per comprimere i tempi, consideriamo che svolgono un compito molto delicato. Senza contare la mole di lavoro quotidiano».

«All'Autodromo le linee sono 5, all'ex Philips 15 -ricorda il direttore - dall'inizio della campagna, a fine 2020, a oggi, abbiamo all'attivo 111mila 800 vaccinazioni, il picco il 26 aprile con 3.300 punture, lo scorso weekend abbiamo realizzato un altro piccolo record: 3.300 somministrazioni, ma l'Ats ne totalizza 84mila a settimana, 12mila al giorno. Non ci mettete subito in croce se capita un disguido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIO ALPARONE
Il personale
gestisce 2.700
iniezioni al giorno
Chiediamo
soltanto un po'
di pazienza

Lontano dalle corsie

Addio alle vaccinazioni all'ospedale San Gerardo

Da lunedì le cinque linee interne sono state trasferite all'ex Philips tra viale Campania e Borgazzi

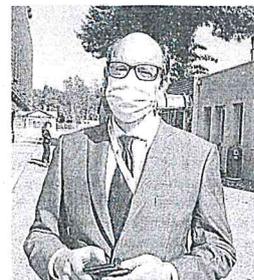
MONZA

Niente più vaccini al San Gerardo, da lunedì le 5 linee interne all'ospedale sono state trasferite all'ex Philips.

«Al centro prelievi era impossibile espandersi ulteriormente, la struttura non offre questa possibilità», spiega il direttore generale Mario Alparone (nella foto). A Monza valgono gli stessi criteri che hanno spinto Ats e l'Asst

Brianza a decidere di aprire un hub all'ex Esselunga, a Vimercate.

«L'esigenza per tutti è di allontanare da corsie e ambulatori la massa di pazienti che devono essere immunizzati - sottolinea il direttore - è questione di sicurezza, anche se i percorsi sono sempre stati separati. Nei centri esterni la logistica è migliore e possiamo aumentare il ritmo delle somministrazioni». Fiale permettendo.



V
S
I
t
V

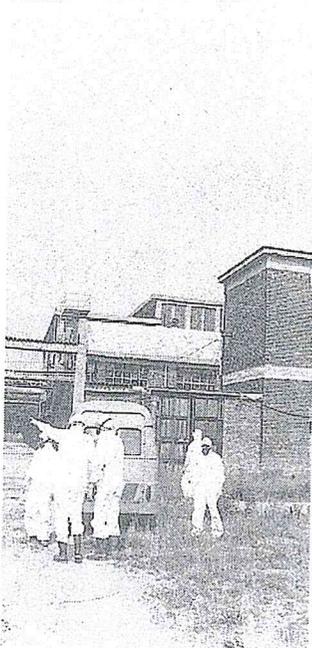
s
li
cl
è
cl
r
ip
di
di
ci
ci
si
al
n
n
pi
p
s
«
la
c
ai
vi
p
le
B
p

LA BRIANZA SFREGIATA

Icmesa, il ricordo 45 anni dopo

Una mostra apre il cartellone di eventi per non dimenticare il disastro di Seveso

PIERFRANCO REDAELLI



L'Icmesa nel 1976

Ricorre quest'anno il 45esimo anniversario del disastro ambientale di Seveso. Era il 10 luglio del 1976 quando una nube tossica si sprigionava da un reattore dello stabilimento Icmesa di Seveso. Una fuga di diossina che ha segnato profondamente tutta la Brianza, ma in particolare i Comuni di Meda, Seveso, Cesano Maderno e Desio. Con il titolo "Seveso 45. Memoria e impegno a 45 anni dal disastro diossina" per ricordare i gravi danni ambientali che ancora oggi interessano questa grossa fetta di Brianza, le associazioni Brianze e Alisei nell'ambito del progetto "In mezzo scorre il Lambro", con il contributo di Fondazione della Comunità Monza e Brianza organizzano un ciclo di incontri virtuali, per sostenere l'importanza della tutela del territorio e

non dimenticare questa tragedia. Il primo appuntamento è per domani 6 maggio alle 17 con la videoconferenza su Facebook sul tema "Cosa è accaduto il 10 luglio 1976", con l'intervento del giornalista Diego Colombo, ex direttore del "Il Cittadino di Monza" autore del libro "Quelli della diossina". Lunedì 10 maggio è in programma una tavola rotonda virtuale alle 17 con Carlo Ghezzi, Marco Caldirola, Alberto Colombo e Valeria Fieramonte autrice del libro "La via di Laura Conti". Martedì 11 maggio a partire dalle 15 visita guidata al Bosco delle Querce, il parco sorto nella ex "Zona A" dopo il disastro di Seveso. Ad aprire il pomeriggio una tavola rotonda con gli interventi dell'assessore alla Pubblica Istruzione di Seveso Alessia Borroni, del naturalista Matteo Barattieri, per la Lega Ambiente di Maurizio Zilio e Orianna Oliva, di Gianni Del Pero del

Wwf Lombardia, di Amalia Fumagalli di Fridays For Future Monza e Brianza, di Giulio Fossati della Cgil di Monza e Brianza e di Giorgio Garofalo dell'associazione Alisei. Il Bosco delle Querce, parco regionale di circa 43 ettari, rappresenta un modello di rinascita ambientale per tutto il territorio di Seveso, raccoglie il terreno inquinato dalla diossina, non solo quello dell'area Icmesa, ma anche della zone confinanti. I visitatori attraverso il percorso della memoria potranno inoltre rivivere attraverso alcuni pannelli l'intera vicenda di questo che è stato il più grave disastro ambientale, imputabile ad una industria nel dopo guerra. Il rischio diossina incombe ancora sul futuro di questi comuni, a partire dal tracciato di Pedemontana. I comuni chiedono infatti garanzie in vista del movimento terra e del consumo del suolo.